

Emergenza Teatro Riavvio e rinnovamento della scena

UNA REALE FRAGILITÀ

La criticità dell'emergenza Covid-19 ha reso evidente la fragilità delle compagnie indipendenti di teatro e di danza, frutto di una disattenzione che dura da anni. Le compagnie hanno una identità aziendale svincolata da convenzioni strutturali col sistema pubblico (comuni, teatri, residenze), e per questo senza tutela e protezione. La loro identità è "artigianale", hanno scarso peso industriale, come le antiche botteghe dei mestieri.

Ormai da tempo è scomparsa la voce "produzione" dai capitoli di spesa di Comuni e Province, e Regioni pure virtuose come la Toscana hanno destinato loro risorse sempre più residuali; un sistema teatrale nazionale improntato all'iperproduttività, che pretende grandi numeri sulla distribuzione soprattutto nei loro territori, ha asfissiato le loro capacità distributive. Tutto questo dopo una crisi economica che già aveva compromesso rassegne, festival e stagioni promosse dagli Enti Locali, terreno privilegiato di visibilità e di resa economica attraverso cachet e quote di coproduzione; anche i centri teatrali importanti - a livello diffuso - hanno iniziato a sostituire la voce "coproduzione" con aiuti, ben più contenuti, alla residenzialità.

In Toscana la grande stagione dei "teatri abitati", che rinnovava la caratteristica identità policentrica e diffusa della cultura di questa regione, aveva permesso a compagnie di stipulare convenzioni con Comuni e Teatri municipali nei loro territori di residenza, per l'uso a fini produttivi, formativi, di apertura verso la comunità. Quella stagione ha portato all'avvio delle Residenze artistiche, consolidando la posizione di chi era più vocato e attrezzato dal punto di vista organizzativo, ma le compagnie indipendenti sono state lasciate ad un confronto con un mercato sempre più stritolato da una logica quantitativa anziché qualitativa.

In molti luoghi la proficua relazione fra circuito e compagnie residenti secondo la logica del progetto del "teatro abitato" ha lasciato il posto ad una programmazione centralizzata in cui le compagnie non trovano spazi né nella programmazione né nella formazione del pubblico né nell'interlocuzione per progetti comuni, avendo in cambio spesso solo recite senza nessuna vera strategia.

La drammatica emergenza Covid-19, che ha fatto saltare i fragili equilibri di vita delle compagnie, ha per paradosso addirittura favorito alcune grandi strutture, che si sono trovate col personale in cassa integrazione, cachet non pagati e spese non sostenute, e fondi statali garantiti a fondo perduto per l'80%.

RIAVVIO E RINNOVAMENTO

Le compagnie di teatro e di danza della Toscana intendono riaffermare il loro ruolo, che affonda le radici nella storia del teatro italiano, rivendicando la preziosità del loro contributo alla creazione originale e alla diffusione della cultura dello spettacolo dal vivo verso diverse generazioni di spettatori. Non solo, le compagnie sono una colonna insostituibile del sistema

nazionale, anche grazie all'indotto sia professionale che economico diffuso che riescono a creare.

Ringraziano la Regione Toscana per l'attenzione che è stata rivolta loro nello snellimento delle procedure del bando, e l'apertura ad una ripresa della triennialità, a partire dal 2022, ma non basta. Occorre riattivare il lavoro delle compagnie. Non si tratta di assistenzialismo, ma di riaffermare il valore di questa componente artistica della comunità. Su questi temi bisogna analizzare e risolvere alcune storture del sistema teatrale regionale, e nello stesso tempo dare un contributo e un segnale a livello nazionale, dove ci si appresta a una discussione sul Codice dello spettacolo.

Le compagnie invitano tutte le parti a mettere in campo azioni a partire da subito, in questo che si preannuncia come un lungo periodo di incertezze: da ora fino all'inverno prossimo. Rinnoviamo qui l'invito, già lanciato nel primo Appello del marzo scorso, a pensare a un **Festival del Riavvio** in cui - insieme alla dovuta osservanza delle norme vigenti - si possano progettare nuove forme di abitazione dei teatri, di incontro con le comunità, di riattivazione del lavoro creativo, progettuale, distributivo.

In tempi di necessaria distanziamento, di impedimento di grandi assembramenti, di difficoltà a portare in scena spettacoli complessi, vanno rivalutate e reinventate forme semplici di relazione artistica, interrogandoci sui bisogni del tessuto sociale per capire come relazionarsi, e trovare le forme per affrontare compiti difficili ma entusiasmanti, come la divulgazione dell'enorme ricchezza della nuova drammaturgia, anche attraverso *reading* e *mise-en-espace*; le sperimentazioni interdisciplinari; l'abbattimento delle barriere tra teatro e danza; la pluralità di strumenti e di metodi con cui il teatro contemporaneo può parlare al cuore di spettatori giovani e giovanissimi. Riappropriarsi e ridare senso a parole abusate come "seminario" o "laboratorio", praticare tempi lunghi e la continuità delle relazioni. Gli artisti della scena sono sempre stati portatori di nuove forme di convivialità e nuove visioni, con la loro presenza viva dentro la comunità degli spettatori.

E magari - in questa occasione - sarà possibile anche mettere a disposizione le sapienze tecniche e organizzative delle compagnie per analizzare le spese reali che i teatri devono sostenere per essere aperti. Perché c'è un'ipertrofia dei costi - in parte giustificata, in parte dovuta a criticità da rimuovere - che ha portato i teatri, invece che luoghi pubblici dove la comunità si incontra, discute e si riconosce, ad essere luoghi burocratizzati aperti occasionalmente, per una-sera-e-via; non più luoghi presieduti dalle compagnie e dai processi creativi e formativi.

E' necessaria nell'immediato la costruzione di un primo tavolo di confronto tra produttori e circuito, in cui siano presenti anche Regione ed ANCI, per affrontare il breve e il medio periodo, e gettare le basi per un discorso di più largo respiro.

Le compagnie devono essere considerate come interlocutori preziosi, nei territori dove abitano; senza dover essere per forza "Residenze artistiche" ma portando il contributo della loro sapienza e conoscenza dell'arte, dei processi formativi e produttivi, dei meccanismi di scambio simbolico col reale; sapienze, e forme sostanziali, per qualsiasi progetto culturale e artistico, da considerarsi necessarie e complementari a quelle organizzative e imprenditoriali dei circuiti e dell'industria culturale.

Un discorso a parte merita un altro aspetto importante del tema del rinnovamento della scena: l'ingresso dei giovani e delle nuove formazioni si è molto ridotto negli ultimi anni. Per

un'eccessiva burocratizzazione delle domande di accesso? Per soglie e parametri troppo elevati da raggiungere? Bisogna trovarne le cause e rimuoverle, perché il rinnovamento del teatro parte prima di tutto dalla capacità di gruppi di giovani artisti con interessi comuni di mettersi insieme assumendo l'indipendenza creativa e organizzativa, e proporre le loro visioni dell'arte e del mondo. E' una questione che riguarda il sistema a tutto tondo, a partire dalle Accademie e dal sistema educativo dell'arte, per arrivare all'implementazione di progetti di start-up produttive per giovani artisti neodiplomati o comunque talentuosi.

Si torna all'idea e al concetto della bottega artigiana, dove l'apprendimento avviene per cerchi concentrici, e accanto ai maestri e agli artisti esperti ci sono i giovani alle prime esperienze.

Le compagnie di teatro

Accademia dei Perseveranti, Accademia Mutamenti, Arca Azzurra, Compagnia Lombardi Tiezzi, Compagnia TPO, EmmeA' Teatro, ErreTi Teatro30, Esecutivi per lo spettacolo/Claudio Morganti, Fosca, Gli Omini, Gogmagog, If Prana, I Sacchi di Sabbia, Jack & Joe Theatre, Pupi di Stac, Sotterraneo, Teatro C'art, Teatro del Carretto, Teatro dell'Elce, Teatro Guascone, Teatro Insonne

Le compagnie di danza

Adarte, Balletto di Firenze, Balletto di Toscana, Cab 008, Compagnia Motus, Compagnia Simona Bucci, Compagnia Xe, Kinesis Danza, Opus Ballet, Zaches



Sergio Staino per le Compagnie Indipendenti della Toscana